

LA PROTESTA

Occhialerie, i sindacati alla presidente Berton «Lavoriamo insieme»

BELLUNO

I sindacati tornano alla carica per la chiusura delle occhialerie. Le segreterie generali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil sollecitano il governo a rivedere, ancora una volta, i codici. «Produrre montature per occhiali da sole e per l'alta moda non è essenziale ed è quindi un'attività che deve rimanere ferma con la possibilità però di far richiesta ai Prefetti di continuare la produzione di lenti oftalmiche e montature per occhiali protettive» è la richiesta inviata al ministro dello Sviluppo economico Patuanelli, al ministro delle Finanze Gualtieri e alle Prefetture. Immediata risposta da Confindustria Dolomiti: «Adesso basta, quello che s'è deciso non va riconsiderato. Se non per riaprire imprese che sono state bloccate».

Mercoledì sera Lorraine Berton, presidente degli imprenditori si era detta amareggiata

per il presunto "tradimento" del sindacato. I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno risposto, replicando che le sue critiche non erano costruttive e, pertanto, non potevano essere apprezzate.

«Carissima presidente, rispettiamo le sue idee, il suo ruolo e le imprese che Lei rappresenta, ma pretendiamo la stessa cosa, poiché rappresentiamo migliaia di iscritti che a noi si rivolgono».

«In questi giorni – ricordano i sindacalisti – abbiamo operato per salvare imprese e lavoratori, facendo le dovute pressioni al governo perché metta in campo risorse sufficienti. Ed anche – aggiungono – per effettuare migliaia di accordi di salario delle nostre famiglie; per attivare tutti gli strumenti possibili per posticipare scadenze fiscali agli imprenditori e cittadini. «Inoltre, abbiamo decine di delegati aziendali che collaborano con le imprese e che in queste

ore stanno nelle fabbriche a lavorare per costruire quelle condizioni di sicurezza essenziali per tenere in piedi il nostro sistema economico».

I sindacati aggiungono di avere ben presente, «ed è nei nostri cuori», anche l'aspetto economico della provincia e «siamo anche noi preoccupati degli esiti sociali (i posti di lavoro) che rischiamo di perdere con questa crisi». Dobbiamo lavorare insieme per davvero, non solo ad enunciazioni – concludono Cgil, Cisl e Uil – per creare i presupposti per rafforzare le relazioni sindacali che lei stessa ritiene efficaci. «Nei prossimi mesi ci aspetta un durissimo lavoro e risorse pari, se non maggiori a quelle del secondo dopoguerra».

«Sono davvero rammaricata come Filctem Cgil e come rappresentante di chi lavora nell'occhialeria», aggiunge Denise Casanova, segretaria del sindacato di categoria. «Tenendo aperte le produzioni

che non sono indispensabili non si fa altro che mettere a rischio la sicurezza dei dipendenti e di chi si sacrifica per noi. Non accetto che si facciano polemiche sterili che si potevano tranquillamente risparmiare per avere un minimo di visibilità. Chi fa commenti come quelli fatti da chi governa Confindustria Belluno dimostra di essere poco rispettoso e di non avere a cuore la situazione che il Paese sta vivendo».

Casanova ricorda fra l'altro che quei lavoratori che sono andati a lavorare in zona industriale a Longarone alla Safilo lo hanno fatto senza avere neanche i mezzi pubblici. «Chi ora chiede ai lavoratori di tornare in fabbrica è lo stesso che ha deciso di lasciarne a casa 400. Noi come sindacato abbiamo fatto la nostra parte e continueremo a farla. Per questo chiederemo al Prefetto di vigilare su quali sono davvero i servizi e le attività essenziali».

FRANCESCO DAL MAS



Sindacati bellunesi durante una manifestazione davanti alla prefettura

